

POLITICA



Alma Shalabayeva

Shalabayeva: i pm avviano l'inchiesta Per ora senza reato

● **La Procura di Roma parte dalla relazione del Tribunale, che ha ritenuto «anomala» la condotta della polizia**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Il caso Shalabayeva non è chiuso. Anzi, deflagra. La Procura di Roma ha dato mandato alla Squadra mobile della polizia di acquisire copia dei fascicoli relativi alla espulsione di Alma Shalabayeva, moglie del dissidente kazako Mukhtar Ablyazov, dall'ufficio stranieri, dalla Prefettura della capitale e dal giudice di pace. L'attività che è stata disposta è solo il primo passo di una inchiesta che è stata avviata dagli inquirenti sulla base anche della relazione inviata dal presidente del tribunale della capitale in cui si sottolineano una serie di omissioni.

SCONTO TRA POTERI

La relazione del presidente del Tribunale di Roma, Mario Bresciano, che ha assolto da ogni censura il giudice di Pace Stefania Lavore e stigmatizzato la modalità con cui, a suo dire in modo anomalo e frettoloso, è stata espulsa dal nostro Paese la signora Shalabayeva, è dalla tarda mattinata di ieri all'attenzione della Procura di Roma.

La documentazione è stata trasmessa al procuratore capo Giuseppe Pignatone e al pm Eugenio Albamonte. «Ora c'è un'inchiesta in corso da parte della Procura della Repubblica. Lasciamo che la magistratura lavori. Adesso è il momento di fare un po' di silenzio e di lasciare lavorare gli inquirenti», afferma la ministra della Giustizia Annamaria Cancellieri, rispondendo ai giornalisti che, seguendola in una visita al carcere fiorentino di Sollicciano, le chiedevano un commento alla relazione del presidente del Tribunale di Roma Mario Bresciano, che ha denunciato gravi omissioni e anomalie da parte di funzionari di polizia nel caso Shalabayeva. Il presidente del Tribunale era stato incaricato dalla ministra Cancellieri di indagare sull'operato svolto dal giudice di Pace, Stefania Lavore, che convalidò il 31 maggio scorso il trattenimento al Cie di Ponte Galeria di Shalabayeva. Bresciano nella relazione non aveva

rilevato anomalie nell'operato del giudice di pace. Mentre sottolineava che il comportamento della polizia fosse come animato da una «fretta insolita ed anomala», aggiungendo che il giudice «è stata tratta in inganno perché ci sono omissioni nell'attività della polizia e atti che mancano».

OMBRE INQUIETANTI

L'inchiesta è rubricata in «atti relativi», cioè al momento senza indagati e senza alcuna ipotesi di reato. Al momento, perché l'aria che tira è quella di «clamorosi sviluppi». Perché questa brutta vicenda è fatta di omissioni nei dati forniti alla Procura, di documenti volutamente nascosti, di pressioni indebite da parte dell'ambasciatore del Kazakistan in Italia sul Viminale e la Polizia di Stato. Con una domanda che attende risposta dall'inchiesta aperta: la Prefettura che ha emesso il 29 maggio il provvedimento di espulsione di Alma Shalabayeva, è stata ingannata? E con essa, il giudice di pace chiamata, in ritardo, a giudicare sulla legittimità dell'atto di espulsione? «Se avessi avuto altri documenti - ha sostenuto Stefania Lavore - non avrei convalidato il trattenimento al Cie». Questi documenti «nascosti», sono i due passaporti validi e due permessi validi di cui era in possesso la signora Shalabayeva.

I servizi di informazione e sicurezza non erano tenuti a sapere né a intervenire nel caso Shalabayeva: la presenza in Italia del marito, il dissidente kazako Mukhtar Ablyazov, non era elemento di preoccupazione specifico per la sicurezza nazionale. È quanto scrive il presidente del Consiglio, Enrico Letta, in una lettera indirizzata al Copasir che nei giorni scorsi aveva chiesto di poterlo ascoltare in merito alla vicenda. Nella lettera il premier conferma la sua disponibilità a essere ascoltato su tutto quanto riguarda il funzionamento dei servizi.

Della vicenda ha parlato anche la presidente della Camera, Laura Boldrini. «Quanto al caso Shalabayeva, tanto per me molto dolente, ha portato discredito grande all'immagine internazionale dell'Italia» ed è una vicenda «sulla quale non ho motivo di essere ottimista», rileva Boldrini, alla cerimonia del Ventaglio. «Le autorità di un Paese che non brilla per rispetto dei diritti umani hanno trovato nel nostro immediata compiacenza», aggiunge la presidente della Camera. E non tutti i «compiacenti» hanno ancora un volto e un nome.

Governo: sul Porcellum decide il Parlamento

● **Il governo lavora a una propria iniziativa: «Ma non è un piano alternativo» ● Firma per il Mattarellum**

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Ci sono le rassicurazioni, almeno quelle in chiaro, di tutti i protagonisti della politica. C'è la posizione, più che in chiaro e più volte ripetuta, del presidente della Repubblica. Gli italiani non potranno più essere chiamati al rinnovo del Parlamento secondo i criteri di una legge-mostro qual è il Porcellum. Poiché la caratteristica maggiore di questa stagione politica è una costante fibrillazione capace di rendere possibile qualunque incertezza, prima fra tutte le elezioni anticipate, ecco ritornare di stringente attualità l'ipotesi di una modifica della legge elettorale, almeno nei punti più controversi, peraltro messi in discussione dalla Corte Costituzionale che su essi all'inizio di dicembre arriverà a sentenza sull'incostituzionalità. L'obiezione di chi fa presente che ci si avvia ad una stagione di riforme istituzionali che potrebbero rendere superato un parziale intervento viene rinviata al mittente dai sostenitori della modifica al più presto con la notazione che, in questo caso, nulla vieta nuovi cambiamenti. C'è la necessità di una salvaguardia che nessuna rassicurazione può far sembrare superflua.

Ci starebbe lavorando il governo ad un disegno di legge (non certo un decreto perché la materia è troppo delicata per procedere con tale strumento) sulle modifiche della riforma elettorale. E ad esso starebbero contribuendo i massimi esponenti dei partiti che compongono la maggioranza di larghe intese. I ministri Quagliariello e Franceschini in testa, stanno discutendo di una soglia minima per l'accesso al premio di maggioranza, l'innalzamento della soglia di sbarramento per l'accesso alla Camera e anche al Senato che non sarebbe più, quest'ultimo, su scala regionale. Infine la riduzione della platea delle circoscrizioni elettorali. Da Atene il presidente del Consiglio ha fatto sapere che in merito alla riforma

ma della legge elettorale non esistono piani alternativi del governo in quanto le Camere sono «l'alveo naturale» in cui questa deve compiersi. E su questo nessuno si è detto in disaccordo.

LA FIDUCIA E LE PROMESSE

Però il rischio di un possibile voto anticipato aleggia. «Non sarebbe un bel segnale, se si tornasse a votare, e a farlo con una legge elettorale che tutti hanno detto di voler cambiare. Occorre procedere, anche in tempi rapidi, alla modifica della legge elettorale in vigore» perché «la fiducia dei cittadini si riconquista anche mantenendo una promessa per lungo tempo disattesa» ha detto la presidente della Camera Laura Boldrini durante la cerimonia del Ventaglio, rispondendo alle domande dei giornalisti parlamentari.

«Ho sempre insistito sul fatto che occorra una legge elettorale che sostituisca il Porcellum per mettere in salvaguardia il Paese nel caso, malaugurato, che si debba tornare a votare prima che si sia concluso l'iter delle riforme. Sarà bene che le forze politiche affrontino con urgenza la questione» ha detto la senatrice Anna Finocchiaro, presidente della Commissione Affari costituzionali. Un'accelerazione è stata sollecitata da Roberto Giachetti (Pd) e Gennaro Migliore (Sel) che hanno chiesto la procedura d'urgenza per la modifica della legge elettorale appoggiati, nella richiesta, da 45 firme di deputati di tutti i gruppi, tranne Fratelli d'Italia e Lega Nord. Per avanzare la richiesta ne sarebbero bastati dieci. Al momento la capigruppo, dove Miglio-

re ha portato l'istanza, si è limitata a fissare il calendario di oggi e di domani, giorno in cui alla 18 è prevista una nuova riunione, che potrà decidere su un calendario rimasto aperto. «Abbiamo presentato, primi fra tutti all'inizio della legislatura, una proposta di legge per abolire il Porcellum e tornare al Mattarellum. È ora che il Parlamento la discuta» ha detto Migliore ricordando che «sono state raccolte oltre un milione di firme per l'abolizione del Porcellum, ma - ha sottolineato il capogruppo di Sel riferendosi alla raccolta di firme per il referendum - dopo due anni nulla è cambiato. Non esiste una piccola o una grande modifica della legge elettorale: in questo momento la priorità istituzionale è abolire il Porcellum».

«Se domani venisse confermato l'orientamento emerso circa la deliberazione, con la maggioranza dei 3/4 della Conferenza dei Capigruppo, a favore della «procedura d'urgenza» sulle proposte di legge per l'abolizione del Porcellum e il conseguente ritorno al Mattarellum, sarebbe un primo, importante, risultato» ha detto il vicepresidente della Camera Giachetti.

Sono ancora tanti i provvedimenti all'ordine del giorno prima della pausa estiva prevista per il 9 agosto: decreto lavoro, legge sull'omofobia, diffamazione e finanziamento dei partiti. Probabilmente, oltre ad un'altra lunga serie di adempimenti, Ecobous, leggi comunitarie, question time, accordo sull'Unesco, alla Camera tornerà anche il «Decreto del Fare» dopo le possibili modifiche al Senato.

TRA CAMERA E SENATO

Contro la pena di morte nasce un intergruppo

Nasce l'intergruppo parlamentare contro la pena di morte. La prima riunione è fissata per oggi, a partire dalle ore 9 nella sala delle Colonne in via Poli. L'iniziativa nasce sulla spinta di Mario Marazziti, di Scelta Civica, al cui appello hanno già risposto in modo positivo più di 150 deputati e senatori. «L'Italia - dice Marazziti - ha da anni un ruolo straordinario nella campagna mondiale per l'abolizione della pena di morte. L'iniziativa dei parlamenti nazionali è uno strumento efficace per favorire la diplomazia e le iniziative

abolizioniste verso quei Paesi che ancora mantengono la pena capitale. L'intergruppo italiano nasce con questo obiettivo e oggi presenteremo le prime proposte e linee di azione di diplomazia parlamentare per le aree di crisi». Pochi giorni fa lo stesso presidente Napolitano, in occasione della presentazione del Rapporto 2013 di Nessuno tocchi Caino sulla pena di morte nel mondo, aveva sottolineato l'impegno dell'Italia, che scaturisce da una solida e antica convinzione sull'invulnerabilità della persona».

Vendola: «Grillo tifa per le larghe intese»

IL CASO

RACHELE GONNELLI
ROMA

Il leader di Sel attacca il boss dei Cinque Stelle: ha sterilizzato il suo gruppo parlamentare, è uno dei principali sostenitori delle larghe intese

questione il leader di Sel accusa soprattutto la dirigenza del Pd di aver, in un approccio «policistico», sostanzialmente sempre voluto le larghe intese «come ha dimostrato nel siluramento della candidatura Prodi per il Quirinale». Il Pd sarebbe complice e vittima allo stesso tem-

po di una logica emergenzialista che impedisce agli italiani di poter scegliere una politica a favore dei beni comuni e contro la precarietà. L'autunno però sarà «incandescente», la situazione economica e sociale è da intendere «molto peggio di quella percepita, tolta la propaganda». «Quando si perde il 6% del Pil e il 25% della produzione industriale vuol dire che la locomotiva sta deragliando».

Il problema è allora come se ne esce e per Vendola la risposta non può che essere a sinistra, con politiche non di austerità che «uccidono invece di curare il malato» in tutta Europa. Perciò proprio l'Europa sarà al centro del congresso che Sel, non ha ancora indetto ma annunciato a fine anno. Quanto ai temi in discussione in questo torrido agosto, i dirigenti di Sel hanno a lungo discusso ieri di riforma della legge elettorale e di riforme costituzionali. Due cose «assolutamente distinte». Eliminare il Porcellum sintetizza Vendola - è «l'unica buona cosa che può fare il governo Letta». Ma «la Costituzione nata dal sangue della Resistenza mai, ci opporremo con tutte le nostre forze». E ricorda che la Jp Morgan indicava come obiettivo lobbistico la soppressione delle Costituzioni nate dalla lotta al nazifascismo in tutta Europa.